

Cosa interessa un giornalista riguardo le attività di un lavoratore che svolge le proprie mansioni?

Cosa ne sa del mansionario e delle attività di un lavoratore, nonché di come deve essere posizionato durante il proprio lavoro?

Cosa ne deduce dall'abbigliamento del lavoratore in essere?

Quali giudizi possono essere consentiti ad un giornalista sull'operato di un lavoratore?

Come il giornalista conosce che i vigili urbani hanno multato il lavoratore, che non avrebbe indossato scarpe idonee, quando questo è stato notificato solamente il giorno successivo all'evento?

La vicenda è quella che il quotidiano Nuovogiorno descrive a firma del sig. Massimiliano Pistilli lunedì 3/11 durante un pomeriggio in una struttura sportiva di Alatri.

Il giornalista che, ovviamente, non era presente, coglie della poco avvincente storia, raccontata da un consigliere comunale, che trasuda di precedenti, alcuni aspetti che vogliono mettere alla luce invece che la ridicolaggine del fatto in sé, e di chi lo ha sollevato, un giudizio sull'operato del lavoratore facendo intendere che il lavoratore non stesse adempiendo alle sue mansioni, ma anzi "serenamente" ne era indifferente.

Se ne hanno le prove di tale comportamento? Vi sono richiami aziendali per l'operato del lavoratore? Si conoscono contratto e mansionario a menadito, con il quale si può affermare che la posizione del lavoratore non era consono alla sua attività? Quante calzature deve portare con sé e quante volte deve cambiarle un custode per essere meno sereno?

Quindi il giornalista che non conosce i fatti, che non conosce il contratto, che afferma di non sapere "sembra ci sia stato un alterco", che non conosce come il lavoratore sia precario sia nella condizione contrattuale sia nello svolgimento dell'attività dove è privato dei requisiti sufficienti per svolgere le proprie mansioni. Sa però che ci sarebbe stata una multa di 50 euro, multa però notificata il giorno successivo al lavoratore!

La polizia locale si incazza e sanziona il lavoratore senza essere presente, facendo fede sulle dichiarazioni del consigliere comunale che indossa la maglietta della pubblica autorità.

Una storia avvilente che destina al lavoratore non solo il danno della multa ma anche il triste destino della notorietà secondo il rituale di un giudizio morale sull'eventuale mancato impegno lavorativo. Sono i tempi che corrono, evidentemente: i lavoratori hanno sempre torto e se ci si riesce li si vorrebbe sempre licenziabili, cominciando dalle calzature non idonee. Un suggerimento agli estensori del jobs act.